

CAMERA DI COMMERCIO 50 PAESI ALLA CONVENTION MONDIALE

Il Made in Italy deve giocare all'attacco

De Castro «spinge» sull'organizzazione
Zanlari: prodotti tipici, l'export sale del 26%

Enrico Gotti

«Nel primo semestre del 2010 l'esportazione di prodotti tipici parmigiani è cresciuta del 26 per cento, che si aggiunge al 19 per cento dello scorso anno». Andrea Zanlari, presidente della Camera di Commercio di Parma, scandisce numeri che sfidano la crisi, davanti ai colleghi arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo. Nella nostra città è in corso, da sabato 23 ottobre, la convention mondiale delle camere di commercio italiane all'estero.

I dati diffusi ieri dal viceministro allo sviluppo economico Adolfo Urso sono spiragli di ripresa: nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni del «made in Italy» sono salite del 14 per cento. Nel 2009 la perdita era del 22 per cento, sono stati quindi recuperati due terzi. L'agroalimentare è il settore che tiene di più, ma è anche il più «schacciato» dalla concorrenza dei falsi prodotti italiani. Negli Stati Uniti su dieci prodotti alimentari che richiamano l'Italia, solo uno è stato prodotto nel nostro Paese. Il tema dei falsi made

Italiani all'estero

La Cina è per tutti il rivale numero uno

La Cina è uno dei principali timori dei 24 mila imprenditori italiani residenti all'estero che promuovono il made in Italy, interpellati da Assocamerestero e Unioncamere. Cina in primis, poi Germania e Spagna, Francia e Hong Kong, sono gli «avversari» sul mercato internazionale per il «made in Italy», ma anche Brasile, Corea del Sud e Turchia cominciano a fare sentire la loro voce in alcuni settori strategici. Le imprese italiane, anche in questo momento di crisi ed inasprimento della competizione mondiale, stanno comunque mostrando di essere pronte ad un rilancio sui mercati esteri. I dati presentati alla Camera di Commercio ne sono una conferma.

in Italy tiene banco ancora una volta.

La provocazione di De Castro «A volte l'atteggiamento delle industrie agroalimentari è troppo difensivo, dovrebbero giocare all'attacco», dice Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento Europeo. «La qualità è necessaria, ma occorre organizzazione aziendale, che a volte i nostri produttori non hanno». De Castro lancia una provocazione: «In alcuni mercati i prodotti sono copiati perché i nostri imprenditori non riescono a portarli. Se la più grande catena di distribuzione americana, la Wall Mart, riempie i suoi scaffali di Parmesan è perché lì non arriva il Parmigiano-Reggiano. Siamo troppo romantici: oltre alla pagina della cultura ci vuole anche la pagina dell'economia».

Servono più tutele A chiedere più impegno nella tracciabilità dei prodotti è Francesco Mutti, amministratore delegato di Mutti Spa: «La volontà da parte di tutti c'è. Servono meno parole



Convention In altro la sala gremita, qui sopra il presidente Zanlari e l'esibizione del coro.



L'intervento del viceministro

Urso: «Entro l'anno mille ristoranti certificati nel mondo»

L'obiettivo è raggiungere quota mille entro la fine dell'anno: sono i ristoranti certificati made in Italy, una iniziativa delle Camere di commercio italiane nel mondo e del governo per tutelare chi vende solo prodotti italiani e per contrastare le contraffazioni. L'iniziativa è stata rilanciata dal viceministro per lo Sviluppo economico Adolfo Urso durante la Convention mondiale delle Camere di Commercio italiane nel mondo in corso a Parma. I ristoranti «made in Italy» sono presenti in 55 paesi e in



tutti i continenti. E restando nella stretta attualità Urso si sofferma sulla chiacchierata intervista dell'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne a «Che tempo che fa» e dice:

«Bene l'ad di Fiat se le sue parole servono a spronare e non sono invece un paravento per chiudere lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, bene Marchionne ma è meglio Bonanni ripete il viceministro riferendosi all'intervento del leader della Cisl - che non si limita a dire così non va: indica una strada, da fare assieme, quella del salario legato alla produttività, che noi condividiamo appieno, della partecipazione agli utili, un modo per stimolare la produttività». ♦ E. G.

e più concretezza sul tema dell'etichettatura, per una difesa forte del Made in Italy». «L'Unione europea sta lavorando per l'etichettatura obbligatoria d'origine, un passaggio molto importante - rimarca Paolo De Castro - ora deve esserci l'approvazione del Consiglio europeo».

50 Paesi, 3 inni nazionali Ad aprire l'incontro di ieri, davanti ai rappresentanti delle 75 camere di commercio sparse in 49 Paesi, e delle 32 italiane, è stato il coro Giuseppe Verdi della Corale Verdi, che ha eseguito l'Inno di Mameli, l'«Inno alla gioia» di Beethoven e il «Va Pensiero». Nella tavola rotonda organizzata per l'occasione sul tema dell'agroalimentare italiana, moderata dalla giornalista del Tg1 Anna Scafuri, sono intervenuti Andrea Zanlari, Paolo De Castro, Francesco Mutti, Giuseppe Cerroni, direttore comunicazione del gruppo Autogrill, Catherine Gelslain-Lanéelle, direttrice dell'Efesa, Jutta Toccafondi, responsabile per l'Italia del gruppo Gmbh, e Carlo Piana, dirigente del Gruppo Cariparma Friuladria. «Solo se siamo dentro una rete europea abbiamo prospettive» ha detto il presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli. «Dobbiamo migliorare i nostri prodotti tipici, perché sono i nostri ambasciatori, i nostri pierre» ha affermato Mario Marini, assessore comunale al turismo.

Vincenzo Scotti, sottosegretario agli affari esteri, ha ricordato che l'industria agroalimentare italiana è la prima per filiera in Europa. Per Augusto Strianese, presidente di Assocamerestero, «il ruolo delle camere di commercio all'estero va sostenuto, perché costano poco allo stato e producono tanto». Ferruccio Dardanelli, presidente di Unioncamere, ha sottolineato «il lavoro dei 2.000 dipendenti delle camere di commercio che ogni giorno promuovono il Made in Italy». ♦

GRUPPO IMPRESE ARTIGIANE L'ISTITUTO AL CENTRO DI UN CONVEGNO

L'apprendistato aiuta a combattere la crisi

Lombardo: «Cerchiamo di approfondire le opportunità per ottimizzare il lavoro»

Antonella Del Gesso

Da un lato ci sono i dati Istat che rilevano un preoccupante tasso disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia, pari al 25,9%, dall'altro c'è il recente studio della Confartigianato secondo cui il 25% delle offerte di lavoro non riceve risposta.

Sono i posti per i mestieri legati all'artigianato: panettieri, pastai, gelatai, pasticceri, tagliatori di pietre, marmisti, falegnami, cuochi, sarti, tessitori. 68 mestieri in tutto, che nessuno vuole



Palazzo Soragna Un momento dell'incontro di ieri.

fare, ma che offrirebbero opportunità. I motivi di questo controsenso? Sono da ricercare anche nella mancanza di una buona regolamentazione del contratto di apprendistato: «Un formidabile strumento di mobilità sociale e di trasmissione del sapere e del

saper fare, ma soprattutto, oggi, un importante istituto che può aiutarci a uscire dalla crisi».

A sostenerlo è il direttore dell'Area relazioni sindacali di Confartigianato Imprese Riccardo Giovani, nel convegno «Gli strumenti occupazionali dopo la

crisi», organizzato a Palazzo Soragna dal Gruppo imprese artigiane, in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del lavoro di Parma. «Un'occasione di informazione e aggiornamento sulle opportunità esistenti perché le aziende possano ottimizzare al meglio la struttura dei propri collaboratori», spiega Gian Paolo Lombardo, presidente del Gia, affiancato da Stefano Ronchini, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro. «Sono previsti non solo incentivi di natura economica, ma anche contributiva e fiscale», sottolinea Eufraasio Massi direttore della Direzione provinciale del Lavoro di Modena.

Venendo all'apprendistato, dal 2008 è stata abolita il minimo di durata contrattuale che prima era di 2 anni e dal 2006 è stata riconosciuta la capacità formativa dell'azienda. Quindi non c'è più l'obbligo di rivolgersi ad enti esterni perché il neoassunto svolga le 120 ore di formazione previste. Inoltre lo sgravio contributivo è mediamente del 10% rispetto a un lavoratore qualificato. Lo riferiscono Federica Pili di Cisita, Tiziana Marchesi di Formart e Alberto Savina di Fiasa. ♦

Economia In Breve



BANCA MONTE PARMA

Baganzola, riaperta la sede rinnovata

L'Agenzia di Baganzola di Banca Monte Parma si è di nuovo trasferita nei locali, completamente rinnovati, dell'edificio dove ha sede dal 1956. Il direttore Filippo Montaina: «La ristrutturazione testimonia la volontà di Banca Monte di essere, con ancor più efficacia e dinamismo, al fianco delle famiglie, dei privati, delle pmi che operano nel territorio».

OPENJOB

Al via il progetto sulla meritocrazia

Openjob riconosce il talento dei propri lavoratori promuovendo l'assunzione nelle aziende. Al via il progetto «OpenTop»: tutte le 80 filiali di Openjob (a Parma in piazzale Ravanet) individueranno i propri 10 lavoratori migliori, cioè quelli che si sono distinti per bravura e affidabilità. Verranno proposti a nuove imprese che, nel caso di richiesta di assunzione per almeno un mese entro la fine dell'anno, potranno usufruire gratuitamente di una giornata di operato (costo sostenuto da Openjob).

RISORSE UMANE

Domani si presenta la ricerca di Ecipar

Domani alle 9 all'Auditorium di Banca Monte verranno presentati i risultati della ricerca «Il valore strategico della risorsa umana tra ricambio generazionale e innovazione» realizzato da Ecipar e finanziato dalla Provincia.

DOTTORI COMMERCIALISTI Rendicontazione no-profit, focus il 28

Giovedì, dalle 15 alle 18.30, al centro congressi Cavagnari, si terrà un convegno promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Parma e il Consiglio nazionale, in collaborazione con Cariparma. Il tema è: «Rendicontazione economico-finanziaria e sociale delle aziende non profit: i principi contabili per il terzo settore». Verranno approfondite le più recenti evoluzioni in tema di trasparenza e accountability.

INTESA SANPAOLO

Partite del Milan, i biglietti al bancomat

Per la prima volta in Italia, grazie alla collaborazione con Intesa Sanpaolo, sarà possibile acquistare i biglietti per le gare casalinghe del Milan anche negli oltre 6.000 sportelli bancomat delle banche abilitate: a disposizione un canale di vendita attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

INNOVAZIONE FILIALI

Cariparma, 100 sportelli ad elevata automazione

L'obiettivo è semplificare e automatizzare le operazioni semplici allo sportello rafforzando la consulenza specializzata. E' il nuovo modello di filiale sviluppato da Cariparma, che con la recente apertura a Pisa raggiunge quota 100 sportelli ad elevata automazione sul territorio.

Questo modello di banca affianca ai servizi tradizionali di sportello e di consulenza professionale, l'area self service che permette di effettuare prelievi, pagamenti delle principali utenze, bonifici e versamenti di contanti o assegni, in massima sicurezza, 24 ore su 24. E' prevista, nella maggior parte delle filiali, anche una figura dedicata all'accoglienza, che ha il compito di guidare i clienti all'utilizzo dell'area self.

«La possibilità di effettuare le comuni operazioni di sportello in autonomia e in qualunque momento permette al cliente di guadagnare tempo evitando le code e consente alla banca di migliorare il servizio offerto dal personale - spiegano da Cariparma - che rimane il punto di riferimento per la consulenza».

«Il nostro modello di servizio sta cambiando per accogliere le evoluzioni dei bisogni della clientela orientata sempre più a una relazione multicanale - dice Alberto Luoni, responsabile direzione canali diretti e marketing strategico di Cariparma - L'apertura di queste filiali si colloca all'interno di un piano strategico più ampio che sta trasformando Cariparma in una banca multicanale: quest'anno abbiamo lanciato la nuova offerta per privati e piccole imprese, Nowbanking, che attraverso l'utilizzo di internet e mobile consente al cliente di avere la banca sempre a disposizione». ♦

IMMOBILIARE PARMA QUINTA IN REGIONE

In 200mila cercano casa online in Emilia

Per trovare casa occorrono mediamente sei-sette mesi, molto tempo e tanta pazienza. Per questo motivo il web diventa uno strumento sempre più utilizzato nel mondo immobiliare (+32% rispetto al 2009) e, ogni mese, quasi 200.000 emiliani se ne servono per comprare o affittare casa. Ad affermarlo è uno studio condotto dal sito Immobiliare.it: in Emilia-Romagna sono soprattutto i bolognesi a cercare casa online (ogni mese oltre 65.000 residenti della provincia, il 7,1%, si collegano alla rete per comprare o affittare ca-

sa); al secondo posto di questa top ten di ricerche online si trovano gli abitanti di Rimini e provincia (oltre il 6,5% della popolazione ogni mese), seguiti dai ravennati (4,14%) e, a breve distacco, dai piacentini (3,90%) e quindi dai parmigiani (3,33%). Secondo Immobiliare.it, chi cerca casa online visita virtualmente almeno 500 immobili, riuscendo ad operare una scrematura che gli consente di recarsi di persona solo in nove immobili contro i circa 27 necessari per trovare quello perfetto per vie «tradizionali». ♦

CONFCOOPERATIVE INCARICO NAZIONALE

Federlavoro, la Bazzini resta vicepresidente

Cristina Bazzini, presidente del gruppo Colser-AuroraDomus è stata riconfermata vicepresidente nazionale di Federlavoro e Servizi Confcooperative dal Consiglio nazionale, riunitosi nei giorni scorsi a Roma.

La Federazione, una delle maggiori di Confcooperative, rappresenta oltre 5.000 cooperative. Già vicepresidente regionale per l'Emilia Romagna, regione di punta della federazione nazionale, Cristina Bazzini è approdata al mondo della cooperazione ricoprendo a soli 27 anni il ruolo di presidente di Colser



Presidente Colser Bazzini.

Servizi. «E' il momento di rafforzare l'impegno per la promozione di processi di aggregazione tra imprese - afferma Bazzini - in chiave intersettoriale ed interterritoriale e per stimolare l'internazionalizzazione». ♦